

Cagliari 10/06/2019

Care Colleghe e cari Colleghi, cari Rappresentanti del Personale tecnico-amministrativo, degli Assegnisti di ricerca, dei Dottorandi, degli Studenti,

accogliendo il caloroso invito di molti di Voi, che ringrazio di cuore per la fiducia, dopo una non breve riflessione, ho deciso di presentare la candidatura a direttore *pro tempore* del nostro Dipartimento.

La fase che viviamo è importante sotto diversi aspetti. La costituzione del nuovo Dipartimento, da un lato, richiede un importante sforzo a livello di impostazione dell'organizzazione gestionale; dall'altro lato, rappresenta un'importante occasione di progettazione a livello di politica culturale, quale solo i 'momenti di passaggio' consentono.

Mi limiterò a segnalare solo poche priorità di portata più generale.

Per quel che attiene agli aspetti organizzativi, è necessario completare il ridisegno della Segreteria amministrativa unitaria, integrando il personale in progressiva uscita, secondo l'impegno dell'Ateneo, e il correlato riordino delle funzioni. Contemporaneamente, è necessario gestire al meglio il riavvicinamento dei corsi di studio dell'ambito delle lingue e delle letterature straniere agli altri corsi afferenti al Dipartimento, con il trasferimento dei primi dal Campus Aresu ai locali di via Trentino: la contiguità spaziale, in spazi adeguati e adeguatamente attrezzati, costituisce ancora un presupposto essenziale per una organizzazione funzionale coerente ed efficiente. Da tale occasione potrà sorgere la riorganizzazione di alcune attività e insegnamenti che consenta agli studenti di fruire effettivamente dell'articolata e qualificatissima offerta scientifico-culturale e didattica erogata dal Dipartimento, laddove – attualmente – troppe opzioni sono 'deselezionate' dalla distanza delle sedi e dall'assenza di coordinamento orario, con uno spreco di opportunità formative e di risorse intellettuali imperdonabile.

Nel quadro di riferimento rappresentato dallo Statuto e dalle linee politico-strategiche definite dall'Ateneo, il Dipartimento è il fulcro delle attività di didattica, di ricerca e di 'terza missione'.

Il nuovo Dipartimento – il più numeroso dell'Ateneo – consente una visione e una gestione finalmente unitarie della ricca offerta formativa, articolata nei tre livelli con a) quattro lauree, b) sei lauree magistrali, c) una scuola di specializzazione e due dottorati di ricerca internazionali. Il che, specie al livello di lauree e lauree magistrali, potrà e dovrà consentire una razionale revisione dell'offerta che porti ad esaltarne le potenzialità, differenziandola, bilanciandola e finalmente arricchendola. Dal canto suo, il terzo livello della formazione (specializzazione e dottorato), già recentemente potenziato, potrà e dovrà rappresentare non solo una straordinaria occasione di formazione alla ricerca e di specializzazione, ma anche il congruo complemento che finalmente completi la 'filiera', dando ai nostri studenti – già dal principio – la prospettiva di un ciclo formativo integrato e altamente qualificante.

D'altro canto, al di là delle opportune ricalibrature sul piano psico-pedagogico, la didattica universitaria è direttamente alimentata dalla ricerca, pure missione primaria (anche storicamente primaria) dei dipartimenti universitari. Per quanto siano discutibili metodi e fini, il sistema della valutazione della ricerca nazionale ha fornito indubbiamente buoni riscontri per i due Dipartimenti fondatori. È comunque un dato da cui partire per migliorare, potenziando gli aspetti organizzativi che il Dipartimento può dispiegare a sostegno della ricerca: a partire dal sostegno amministrativo all'istruzione progettuale, oltre che alla rendicontazione, e dal supporto logistico, anche con l'implementazione di un sistema di laboratori dove sviluppare l'applicazione di nuove tecnologie alle linee di ricerca in cui il Dipartimento vanta una non trascurabile tradizione.

La programmazione concorsuale già in atto si pone coerentemente in questa prospettiva: rifornire le linee di ricerca attive nel Dipartimento e irrinunciabili in prospettiva futura anche sul piano didattico; aprire nuove linee di ricerca e di didattica, che adeguino il profilo del Dipartimento alle esigenze di cultura e di formazione della società.

La terza missione è oggi un obiettivo fondamentale degli Atenei, nel quale il nostro Dipartimento è peraltro già fortemente impegnato, sia sul fronte della disseminazione delle conoscenze sia della costante collaborazione con istituti, centri di ricerca operanti sul territorio e con le amministrazioni pubbliche locali. In questo contesto sarà da potenziare la partecipazione del Dipartimento ai progetti di ricerca regionali.

L'attuale fase storica vede l'università italiana in una condizione di incertezza, evidenziata dalle divisioni al suo interno. Se una importante revisione dei suoi assetti era necessaria, sono discutibili perlomeno alcuni dei criteri scelti per effettuarla. Sappiamo che dietro la pretesa di valutazioni asettiche, si nascondono logiche di redistribuzione delle risorse, peraltro sempre più ridotte, miranti a ridisegnare la geografia dell'alta formazione italiana, concentrandola in alcune zone del Paese a discapito di altre. L'obiettivo di tale operazione è la ridefinizione delle condizioni di sviluppo 'differenziato' – per così dire – dei territori, ciò che – nelle società dell'economia globalizzata della conoscenza – passa anche attraverso il controllo della formazione dei quadri 'tecnici' e professionali e dei gruppi dirigenti.

La qualità della ricerca, della didattica, delle attività di terza missione, dell'amministrazione è strumento essenziale di risposta immediata, mentre deve essere ricercata sul piano generale della politica universitaria una impostazione profondamente diversa dell'università, consona e rispettosa dell'altissimo dettato della nostra Costituzione. Del resto, è stato giustamente detto che la qualità nelle attività istituzionali è una forma alta e concreta di etica sociale.

Infine, i prossimi mesi saranno preziosi per migliorare la conoscenza puntuale, reciproca e complessiva delle realtà che si sono congiunte nella nuova struttura. A questo riguardo, vorrei svolgere una serie di incontri con ognuno di Voi, in ciascuna delle componenti del Consiglio, al fine di raccogliere informazioni, proposte, progetti, disponibilità, che saranno essenziali per l'organizzazione e lo sviluppo della struttura e che, messe a disposizione della Giunta e del Consiglio medesimo, possano rappresentare un'informata base di partenza per qualunque azione di programmazione della vita del nostro Dipartimento. Debbo sottolineare con forza che fasi quali l'attuale richiedono necessariamente una forte corresponsabilità da parte di tutti e un coinvolgimento globale, coeso e coesivo nella vita e nelle singole attività del Dipartimento. In questa prospettiva, un importantissimo contributo, in termini di osservazioni e di proposte, potrà essere dato dagli Studenti, per la prima volta presenti in Consiglio.

D'altro canto, il Dipartimento è un'articolazione organizzativa dell'Ateneo: le sue azioni debbono essere iscritte nelle strategie dell'Ateneo, alla cui delineazione il Dipartimento collabora, e devono essere mirate a realizzarle. Il Dipartimento cresce in un Ateneo che cresce e che contribuisce a far crescere, col suo apporto specifico. Come ho avuto altre volte modo di dire, in un sistema che valuta le strutture, qualunque sia il nostro giudizio sul sistema, nessuno si salva da solo.

Nel ringraziarVi per la Vostra attenzione, porgo un saluto molto cordiale,

Ignazio Efisio Putzu